

Economia & lavoro

■ ROMA. Per riformare in toto il sistema creditizio e finanziario, oggi alle prese con gravi problemi di bilancio e di costi operativi, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, non vede che una ricetta: rigore e innovazione.

«Banche in ritardo»

Parlando a Roma alle celebrazioni della settantaduesima giornata mondiale del risparmio, presenti il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il ministro dell'Economia ha sottolineato come «le banche, strette dalla concorrenza e dai mutamenti dell'economia reale, non dimostrano sufficiente prontezza nell'intraprendere il nuovo corso».

Davanti ad una concorrenza che si farà sempre più serrata, ad una situazione economica creditizia che non mostra segnali di ripresa (nel triennio 1993-95, ha ricordato Ciampi, le sofferenze sono aumentate ad un ritmo annuo del 26 per cento e le perdite su crediti hanno superato i 46.000 miliardi) e ad ingentissimi costi operativi («il loro peso oggi si colloca su valori addirittura superiori a quelli di 20 anni e le spese per il personale rappresentano ancora quasi i due terzi»), Ciampi non vede altra strada davanti che una svolta imprenditoriale a tutto campo.

Per incentivarla, il Tesoro ha annunciato ieri che la riforma delle fondazioni di origine bancaria è ormai giunta al traguardo.

Il disegno di legge arriverà presto in Consiglio dei ministri, prevedendo sconti ed esenzioni fiscali.

Dopo il varo della legge Amato-Carli, che Ciampi ha definito un «passaggio fondamentale che ha dato avvio alla privatizzazione del sistema bancario», il ministro ha ricordato che sono stati fatti ulteriori passi avanti per favorire il controllo delle società operative da parte delle fondazioni, ma - ha aggiunto - «i risultati non sono stati sufficienti».

Da qui ha preso corpo il disegno di riforma complessivo che delineasse un quadro normativo sull'assetto definitivo del sistema: «il gruppo di studio ha terminato di recente i suoi lavori - ha detto Ciampi - arrivando a definire alcuni principi-guida di riforma».

Questi i punti principali: le fondazioni di origine bancaria avranno il compito di sviluppare attività nel campo del sociale (ricerca scientifica, istruzione, arte, sanità), di fatto riconducendole nell'alveo del diritto privato e qualificandole come «persone giuridiche private»; verrà consentito loro l'esercizio di imprese, che potrà avvenire in modo diretto od indiretto, con partecipazioni societarie di controllo.

Le agevolazioni fiscali

Ancora, alle fondazioni verranno applicate le norme di contabilità proprie delle imprese e quelle societarie sui bilanci.

Corposo si presenta il capitolo relativo al trattamento fiscale: «Le fondazioni saranno spinte a dismettere il controllo della società bancaria: a tal fine verrà confermata la non tassabilità delle plu-

Trasporto aereo Torna a Civilavia l'assegnazione degli «slot»

Da lunedì prossimo 4 novembre la gestione degli slot, le bande orarie aeroportuali, passa dal coordinatore Giovanni Piemonte, dell'Alitalia, a Civilavia. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Trasporti Claudio Burlando che tiene a precisare come tale funzione «torna a Civilavia ma non per rimanerci. Entro qualche settimana infatti - ha aggiunto il ministro - passerà a un nuovo soggetto che possa gestire questa funzione senza nessuna commissione tra gestione operativa e regolazione». E senza dare molti dettagli sul nuovo soggetto che gestirà gli slot, Burlando ha fatto presene che «potrebbe essere una agenzia che analogamente a quanto succede in altri Paesi, potrebbe rappresentare i vari operatori del settore: l'Ibar (i vettori), le società di gestione aeroportuale e l'Enav». Il trasferimento della funzione - ha sottolineato il ministro - non richiede una nuova legge ma sarà sufficiente un atto amministrativo del ministero.



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e a destra Roberto Colaninno

Tartaglia/Dufoto-Ansa

Banche pubbliche, si privatizza Ciampi: agevolazioni fiscali per le fondazioni

Sarà la leva fiscale la chiave di volta della privatizzazione delle banche ancora possedute da Fondazioni. Gli incentivi agli enti che vorranno dismettere costituiscono infatti la «polpa» dei provvedimenti che Ciampi presenterà nelle prossime settimane al governo. La normativa restituirà le fondazioni alla loro vocazione istituzionale, libererà un patrimonio stimato in 55mila miliardi e riporterà le banche sotto il controllo del mercato.

FRANCO BRIZZO

svalenze realizzate in sede di vendita.

Plusvalenze non tassabili

La misura dell'esenzione - ha reso noto Ciampi - «sarà piena per le cessioni realizzate entro un determinato numero di anni dall'entrata in vigore dei decreti delegati; successivamente, sarà riconosciuta nei limiti del 50 per cento ancora per alcuni anni. Dopo tale data, varrà il regime ordinario».

Per superare gli impedimenti di fatto che ostacolano le dimissioni, in particolare le conseguenze di realizzazioni inferiori ai valori di bilancio, Ciampi ha anticipato che verrà prevista la possibilità per le fondazioni di imputare direttamente al patrimonio le minusvalenze realizzate in sede di dimissione.

«Il sistema bancario - prosegue il ministro del Tesoro - ha anche bisogno di proseguire, acceleran-

dolo, nel processo di concentrazione: «La privatizzazione deve essere occasione - ha detto Ciampi - per rilanciare la ristrutturazione del sistema. In questa direzione, si intende confermare, a determinate condizioni temporali e quantitative, l'agevolazione già prevista dalla legge Amato, aggiungendo una tassazione con aliquota ridotta dei disavanzi emergenti da operazioni di fusione e di scissione che abbiano dato luogo a fenomeni di concentrazione. È prevista altresì una speciale disciplina agevolativa opzionale relativamente alle operazioni di conferimento».

Operazioni di conferimento

«Le esigenze di finanza pubblica peraltro - ha concluso Ciampi - suggeriscono di introdurre misure compensative della riduzione del gettito conseguente alle agevolazioni».



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

condivide l'opinione di Bianchi: «Non posso che esprimere soddisfazione per questo annuncio che noi, come banchieri, abbiamo sempre auspicato forse proprio in questi termini. Quindi - ha aggiunto - non posso che compiacermi della decisione maturata all'interno della commissione di studio del Tesoro che ci ha dato fiducia per il futuro, e soprattutto ci ha dato maggior entusiasmo a portare avanti i processi di privatizzazione che sono senza dubbio necessari per il sistema creditizio italiano per porlo in efficace concorrenza con gli altri sistemi bancari europei». Per il commissario della Sicilcassa, Antonio Cassella, il provvedimento annunciato dal Tesoro «mi pare spinga attraverso le agevolazioni fiscali, verso la privatizzazione. Secondo me questa è la politica più intelligente possibile in questo momento». «Finché il sistema bancario sarà al 75% in mano pubblica, sarà sempre un sistema bancario cartellizzato». Parola di Giorgio Fossa, presidente di Confindustria. Secondo il numero uno di Confindustria «privatizzazioni vuol dire il 51% delle banche sul mercato altrimenti non si possono definire tali».

Banchieri soddisfatti: è un passo importante Fossa: ai privati il 51%

Il mondo bancario saluta con soddisfazione l'annuncio venuto oggi dal ministro del Tesoro di una prossima riforma e privatizzazione del sistema, che prenderà corpo in un provvedimento che sarà sottoposto al consiglio dei ministri nelle prossime settimane. «Credo che sia un passo importante - è stato il commento a caldo del presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi - adesso si aprirà un dibattito sul progetto che mi pare ben articolato. Vedremo se potremo dare dei contributi ulteriori. Comunque - ha aggiunto Bianchi - sono sempre stato favorevole a che il processo di ristrutturazione del sistema potesse fare affidamento sulla privatizzazione completa delle Casse di Risparmio, perché solo così la ristrutturazione del sistema va in porto». Anche il presidente dell'Acri e della Cariplo, Sandro Molinari

condivide l'opinione di Bianchi: «Non posso che esprimere soddisfazione per questo annuncio che noi, come banchieri, abbiamo sempre auspicato forse proprio in questi termini. Quindi - ha aggiunto - non posso che compiacermi della decisione maturata all'interno della commissione di studio del Tesoro che ci ha dato fiducia per il futuro, e soprattutto ci ha dato maggior entusiasmo a portare avanti i processi di privatizzazione che sono senza dubbio necessari per il sistema creditizio italiano per porlo in efficace concorrenza con gli altri sistemi bancari europei». Per il commissario della Sicilcassa, Antonio Cassella, il provvedimento annunciato dal Tesoro «mi pare spinga attraverso le agevolazioni fiscali, verso la privatizzazione. Secondo me questa è la politica più intelligente possibile in questo momento». «Finché il sistema bancario sarà al 75% in mano pubblica, sarà sempre un sistema bancario cartellizzato». Parola di Giorgio Fossa, presidente di Confindustria. Secondo il numero uno di Confindustria «privatizzazioni vuol dire il 51% delle banche sul mercato altrimenti non si possono definire tali».

OLIVETTI. Colaninno alla Regione Piemonte Ivrea venderà i pc «per salvare lavoro»



DARIO VENEGONI

■ MILANO. L'amministratore delegato della Olivetti, Roberto Colaninno, ha confermato senza mezze misure di fronte al vertice della Regione Piemonte la decisione dell'azienda di cedere in blocco la società che produce i personal computer. Una scelta obbligata, che punta però anche a salvaguardare l'area produttiva di Scarmagno. L'alternativa potrebbe solo essere quella della chiusura della fabbrica, con conseguenze gravissime per l'occupazione e per lo stesso equilibrio economico del Canavese. Al contrario, nel progetto di vendita delle attività manifatturiere ci sono dei vincoli e delle condizioni, «e uno di questi è proprio che Scarmagno non venga chiusa».

La difficile eredità di Caio

Per Colaninno, che ha raccolto un mese fa la difficile eredità di Francesco Caio al vertice del gruppo, nel pieno di una violenta tempesta, si trattava in pratica della prima uscita pubblica. E il nuovo amministratore delegato ne ha approfittato per rispondere alle contestazioni che gli sono piovute in questo periodo da più parti.

Non è vero, ha detto innanzi tutto, che la Olivetti sia una società prigioniera delle banche e degli investitori internazionali. È vero invece che ha grossi problemi finanziari: «La situazione finanziaria va risanata, perché altrimenti si aggrava la capacità competitiva dell'intero gruppo». La scelta delle dimissioni, a cominciare dal personal computer, va in questa direzione: serve a «ristabilire l'equilibrio finanziario e a mantenere alla società la sua indipendenza». Ma non sarà l'unica, anche perché dalla cessione del personal computer la Olivetti ricaverà «quattro soldi».

La ricetta di Colaninno è fatta di diversi ingredienti. Ci sono le dimissioni ma anche la riduzione di «inefficienze e sprechi», la diminuzione del capitale circolante, il taglio dei tempi delle decisioni e dei processi. La nuova strategia Olivetti si basa su tre cardini: sistemi e servizi, telecomunicazioni e Lexicon, anche attraverso «alleanze e partnership». L'uscita dal settore manifatturiero non significa per Colaninno l'uscita dall'informatica: è anzi venuto il momento di «tornare a investire sugli uomini» per mettere a frutto lo straordinario patrimonio di esperienze del gruppo.

Per l'amministratore delegato Olivetti ce la può fare da sola. Anzi, nel suo intervento ha sottolineato a più riprese di non aver chiesto assolutamente nulla né al governo né al Parlamento. Lo stesso piano di dimissioni, ha detto, non è stato in alcun modo discusso con i ministri, perché la Olivetti è un'azienda privata, e quindi risponde solo agli azionisti. Certo sarebbe positivo - non per la sola Olivetti, ma per l'intero paese - che l'Italia si muovesse con la medesima velocità degli altri paesi europei nel processo di informatizzazione della pubblica amministrazione. Una politica nazionale per l'informatica e le telecomunicazioni, ha aggiunto, non deve prevedere sussidi o privilegi per l'Olivetti, ma neppure ingiustificate penalizzazioni.

Le nuove richieste della Consob

In serata la società di Ivrea ha confermato indirettamente che la Consob ha rivolto al nuovo vertice altre richieste di chiarimento. Un portavoce ha infatti annunciato che la società «ha già fornito alla Consob i nuovi dettagli richiesti», in particolare sulla cessione di un pacchetto azionario nell'inglese Acorn e su operazioni di factoring.

La pubblicazione della relazione semestrale, accompagnata dalle informazioni sull'andamento della posizione finanziaria fino a tutto l'agosto scorso non ha quindi posto fine al braccio di ferro a distanza tra Ivrea e la commissione.

De Benedetti: andrò presto dai giudici

Quello con la Consob non è l'unico spinoso fronte aperto. Carlo De Benedetti, iscritto nel registro degli indagati per un sospetto di insider trading sui titoli del gruppo, ha fatto sapere che si presenterà al più presto «con la necessaria documentazione» davanti al magistrato inquirente per «escludere in maniera totale l'ipotesi accusa».

Anche questa inchiesta, affidata al sostituto procuratore Giangiacomo Sandrelli, deriva da un esposto della Consob, che ha segnalato alla magistratura l'anomalo andamento del titolo nei giorni immediatamente precedenti la pubblicazione della semestrale.

MERCATI

BORSA

MIB	1.024	-0,19
MIBTEL	9.626	0,40
MIB 30	14.452	0,37

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

FIN DIVER	1,14
-----------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

TES ABB	-1,35
---------	-------

TITOLO MIGLIORE

CANTONI	9,71
---------	------

TITOLO PEGGIORE

ITALCEM W	-45,83
-----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.515,14	-2,52
MARCO	1.001,42	-4,59
YEN	13.332	0,07
STERLINA	2.466,65	-11,99
FRANCO FR.	296,71	-0,70
FRANCO SV.	1.205,07	-4,80

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,33
AZIONARI ESTERI	-0,14
BILANCIATI ITALIANI	-0,17
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI	0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	0,15

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,49
6 MESI	6,37
1 ANNO	6,23

E sulla ricapitalizzazione Iri Ciampi e van Miert si vedranno nei prossimi giorni

Fini: basta ostruzionismo su Stet

■ ROMA. Il presidente di An Gianfranco Fini annuncia in una nota di voler ritirare tutti gli emendamenti ostruzionistici sulla Stet. «Per far capire a tutti che An è favorevole alle privatizzazioni - spiega - e in particolare a quella della Stet, il senatore De Corato ritirerà tutti gli emendamenti ostruzionistici presentati d'intesa con il Polo all'art. 1 del ddl 1021 che riguarda l'istituzione dell'authority». Per An, aggiunge Fini, il problema «non è la privatizzazione della Stet, ma la volontà della maggioranza di compiacere Rifondazione comunista, questa sì contro le privatizzazioni, impedendo ogni ipotesi di ragionevole ed equa soluzione delle questioni relative al riordino dell'assetto radiotelevisivo e all'introduzione di norme anti-trust». Sull'iniziativa di An interviene il ministro delle Poste Antonio Maccanico: «Il ritiro degli emendamenti apre la strada ad un lavoro molto costruttivo. In questo tema delicato ed importante per il futuro, noi vogliamo dare al paese uno strumento moderno. Perciò è

indispensabile il contributo della maggioranza, ma anche quello dell'opposizione».

Intanto il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert e il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi si incontreranno nei prossimi giorni per fare il punto della situazione sulle privatizzazioni e sulle ipotesi di ricapitalizzazione dell'Iri. Un'intesa in questo senso è stata raggiunta dai due nel corso di un colloquio telefonico svoltosi ieri. Van Miert, secondo fonti della Commissione, ha espresso a Ciampi la sua preoccupazione per l'evolversi della situazione. Prima ancora dell'incontro tra Van Miert e Ciampi, una riunione chiarificatrice dovrà avvenire tra i loro più stretti collaboratori, un compito che probabilmente sarà affidato al direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Nel corso del colloquio telefonico il commissario europeo ha poi chiesto espressamente a Ciampi di non prendere alcuna decisione sull'Iri prima dell'incontro bilaterale. Fonti della Commissione



Gianfranco Fini

Lepri/As

hanno quindi sottolineato come il commissario sia insoddisfatto e guardi con preoccupazione a come stanno andando le cose in Italia per l'applicazione dell'accordo raggiunto nel '93 con l'allora ministro degli esteri Beniamino Andreatta. L'evoluzione della situazione sarà quindi oggetto di approfonditi e stretti contatti tra i funzionari delle due parti

che seguono il dossier.

Nel frattempo se il Parlamento non approverà il disegno di legge sull'Authority di settore entro il prossimo novembre, la privatizzazione della Stet, per ragioni di mercato, non potrà avvenire prima del novembre '97. Questa, a quanto si è appreso, l'indicazione fornita recentemente da Roma a Bruxelles a proposito del collocamento sul mercato del gruppo operante nel campo delle telecomunicazioni. Una indicazione che è alla base di quella che per l'Italia è la prevedibile necessità di prorogare di un anno, anziché i sei mesi indicati dal commissario per la concorrenza Van Miert, la scadenza fissata per fine '96 dall'accordo del '93 sulla liquidazione Efm e le privatizzazioni. Le conseguenze del possibile slittamento della vendita Stet, secondo informazioni raccolte a Bruxelles, hanno inoltre evidenziato la necessità di esaminare con la Commissione i provvedimenti da adottare per la ricapitalizzazione dell'Iri entro fine anno.



MILANO

Via Felice Casati 32

Tel. 02/6704810-844

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.